



monte e Valle d'Aosta sono i volentieri, i quali offrono a visitatori e pellegrini apertura dei siti, accoglienza e narrazioni coinvolgenti. Quanto alla **Strada del mare**, essa tocca la nostra provincia.

Dal suo arrivo, nel 1578, il sacro lino restò a Torino, fatta eccezione per due episodi. Nel giugno del 1706 fu trasferito a Genova per sfuggire all'assedio dei francesi.

Durante il trasporto una tappa documentata è quella di Cherasco, dove la Sindone fu esposta per tre giorni a palazzo "Salmatoris", come testimonia una lapide commemorativa. Il viaggio proseguì alla volta di Genova passando per Mondovì e per Ceva.

La Sindone lasciò Torino anche nel 1939, quando fu trasferita al santuario di Montevergine, in provincia di Avellino, per metterla al riparo dal conflitto mondiale.

A Scarnafigi si può ammirare, nella cappella del Santo Sudario (1637-1644), la pala d'altare opera di Giovanni Claret raffigurante Maria di Magdala, Maddalena e Maria madre di Gesù di fronte a due angeli che estraggono dal sepolcro il lenzuolo con l'immagine sindonica. A Racconigi, in una delle splendide dimore di casa Savoia, nella cappella della Sindone, è ammirabile un dipinto del sacro lino retto da tre cherubini entro una

cornice fiorita, opera della seconda metà del XVII secolo.

A Cherasco, la chiesa parrocchiale di San Pietro ospita un affresco relativo alla Sindone e non bisogna tralasciare una visita all'oratorio di Sant'Iffredo. Nel castello di Magliano Alfieri la strada evidenzia la cappella gentilizia del Santissimo Sacramento con l'affresco del XVIII secolo, attribuito a Pietro Paolo Overti, che raffigura la Sindone sorretta da angeli. A Bene Vagienna si segnala la cappella campestre del Santo Sudario con una pregevole tela di fine XVII secolo che raffigura la Sindone sostenuta da San Donato e Sant'Agostino, mentre nella parrocchiale c'è un affresco risalente al 1659 con San Donato tra il beato Amedeo di Savoia e la beata Paola Gambara che sorreggono il sacro lino e nella chiesa di San Francesco esiste una tela del 1500-1600 raffigurante la Vergine, Sant'Antonio e un'altra Santa che sostengono la Sindone.

Al santuario di Vicoforte sono imperdibili due opere di Sebastiano Taricco, in una cappella del 1600, con decorazione della volta con il trionfo della Croce con angeli reggenti la Sindone e la tela dell'altare raffigurante San Benedetto e San Carlo che adorano la Sindone.

La **strada di San Carlo** è dedicata al pellegrinaggio compiuto da Milano

nel settembre 1578 dal Borromeo con dodici compagni, al fine di assolvere al voto di venerare la Sindone, espresso per la fine della pestilenza milanese.

L'itinerario tocca i luoghi che seguono il cammino di San Carlo durato quattro giorni sotto la pioggia e interpretato come una forma di esercizio spirituale, diviso tra preghiera, meditazione e penitenza fisica. Si possono visitare le cattedrali di Novara e Vercelli (che

ospitò la Sindone tra il 1553 e il 1561). Sempre a Vercelli meritano una tappa l'abbazia Sant'Andrea, San Cristoforo e la confraternita di San Bernardino.

San Carlo al ritorno passò dal Sacro Monte di Varallo, nella cui costruzione furono impegnati pittori, scultori e architetti di fama. Dalla seconda metà del Cinquecento, il complesso, detto "La nuova Gerusalemme", si trasformò in un grandioso spettacolo unitario,

"Città e cattedrali" e il Museo della Sindone propongono quattro itinerari di valore non soltanto devozionale

Da sinistra: immagini relative alla Cattedrali di Mondovì, Saluzzo e Cuneo. In occasione dell'ostensione torinese, debuttano "Le strade della Sindone", quattro itinerari di visita in Piemonte e in Valle d'Aosta fruibili dal venerdì alla domenica. Inoltre è stato organizzato un interessante calendario di eventi, congressi e mostre sulla Sindone (per i dettagli, consultare www.cittaecattedrali.it)

destinato alla diffusione della fede. Il percorso dei Sacri Monti, sito dell'Unesco, costituisce una parte rilevante dal punto di vista storico e artistico di questa proposta di itinerario. Si possono conoscere e ammirare, oltre a Varallo, con la cappella della Sindone, Crea, Belmonte, Oropa, Graglia (con l'affresco della Sindone del XVII sul portone dell'edificio dei Gastaldi), Orta, Griffa e Domodossola. Completano il percorso la Cattedrale di Biella e il castello di Masino, antica residenza dei Conti Valperga, discendenti di Arduino d'Ivrea, con la cappella dedicata a San Carlo Borromeo.